

VINCENT VAN DUYSEN

Tra gli alberi secolari di un parco a nord di Milano, un progetto totale firmato dall'architetto belga. Una villa dove vivere con calma, in equilibrio con la natura

di Francesca Benedetto — foto di Mark Seelen
hanno collaborato Gaia Marchesini e Giordano Sarno

Un'immagine suggestiva dell'architettura firmata Vincent Van Duysen che sembra fondersi con il paesaggio boschivo. La villa, adagiata su un declivio all'interno di un parco, è caratterizzata da un'estetica minimale e ricercata che si ritrova nelle linee pure e nella scelta di materiali naturali. Il tetto è rivestito con tegole di terracotta nera fatte a mano, mentre il sottogranda è in legno di sassofrasso invecchiato.



Il grande volume centrale con il camino fa da raccordo tra gli ambienti cucina con pranzo e la zona notte. Sul tavolo Tobi-Ishi di Barber & Osgerby per B&B Italia, vasi Tutube di Marc Krusin per Glas Italia e scultura in argilla di Toshiaki Yoshimura (da Esh Gallery, Milano). Interruttori di PLH Italia. Pagina accanto, i muri perimetrali della villa sono in mattoni rivestiti in calce bianca, mentre i pavimenti delle terrazze in pietra lavica. Sul fondo, la zona pranzo outdoor con sedie e tavolo Borea di Piero Lissoni per B&B Italia.



Il segno architettonico di Vincent Van Duysen ha dato vita a una casa caratterizzata da linee pure, messe in evidenza dalle superfici a contrasto: il soffitto in rovere tinto nero, elegante e materico, incontra le pareti in mattoni intonacati a calce bianca che riflettono la luce naturale. Sul volume basso in legno, lampada Akari di Noguchi per Vitra, opera 'Piedra Tosca' 2023 (Courtesy Reyes Vardy Art Company) e scultura in ottone di Fausto Melotti. Poltrone di Maxalto, tavolo di B&B Italia, lampada da terra e faretto di Flos, placche di PLH Italia. In primo piano, il maxi pouf è un ricordo di famiglia.



Una vista del soggiorno affacciato sulla terrazza, che sfiora le chiome degli alberi. Tra i divani Atoll Soft di Antonio Citterio per B&B Italia, lampada Taccia dei Castiglioni per Flos, poltroncine Apollo e Kalos di Maxalto. Stool e basamento in legno su disegno, boiserie, pavimenti e porte in rovere naturale. A sinistra, sul piedistallo, scultura 'Hito' in ceramica di Keiji Ito (da Officine Saffi).



Linee pure, bianco materico, nero carbone. Vetro, pietra e legno. Sono questi gli elementi, essenziali ma sempre ricercati nelle applicazioni e nelle finiture, che rendono riconoscibile e iconica l'estetica di Vincent Van Duysen. L'architetto e designer di Anversa, autore di magnifiche residenze in tutto il mondo, si confronta in questo caso con il progetto di una villa in un parco a nord di Milano, che abbiamo fotografato in esclusiva. I proprietari, imprenditori legati al territorio, sognavano una dimora circondata dal verde, in cui poter vivere un tempo più lento e rinnovato: un concetto di 'lusso' autentico, a un'ora di auto dalla capitale del design. Sfogliando un libro del progettista belga, la padrona di casa si innamora di una villa a Knokke, con il tradizionale tetto spiovente rivestito in paglia, che diventa l'ispirazione per questo intervento. "Il volume si trova su un terreno in forte pendenza, con i lati opposti della proprietà in netto contrasto. Di conseguenza, la casa presenta due fronti differenti: quello nord introverso e orizzontale sotto la linea di gronda, dove gli spessori delle pareti perimetrali, realizzati in mattoni intonacati, si alternano ad ampie superfici vetrate; quello a sud, invece, è caratterizzato da doppie altezze con terrazzamenti in mattoni di terracotta nera protetti dagli aggetti del tetto", spiega Van Duysen. Grandi alberi, tra i quali tigli, pini e castagni, dominano la vista sul parco da ogni angolo della casa. "Presenze naturali dai colori rilassanti che hanno creato la tela

I mattoni intonacati in calce bianca riflettono la luce sotto il grande tetto in rovere annerito

perfetta per il progetto. Poiché l'aspetto morfologico del terreno – all'interno di un contesto collinare e boscoso – suggeriva un andamento verticale, ho ricercato un equilibrio tra l'edificio e il paesaggio che lo circonda, accentuando le linee orizzontali delle terrazze e gli aggetti dei tetti ed eliminando tutto ciò che è superfluo", prosegue l'architetto. "L'idea di portare la fondazione sopra il livello del suolo ha creato una solida piattaforma in muratura su cui poggia l'edificio, con un seminterrato che funge anche da basamento per il secondo piano e ampie aree esterne abitabili. Il camino, posizionato al centro della casa, diventa il perno della composizione: un modulo utilizzato non solo come elemento focale ma anche come principio formale dello spazio, attorno al quale i diversi ambienti interagiscono. Volumi rivestiti in legno integrano i mobili contenitori e separano il soggiorno dalla cucina e dalla zona notte". Ne risulta uno spazio a pianta aperta, dove il concetto di stanza come luogo chiuso viene superato attraverso l'eliminazione di vere e proprie partizioni interne a favore di elementi divisorii leggeri, in modo che aria, luce e paesaggio entrino in casa. Gli arredi, su disegno o di produzione made in Italy, diventano parte dell'architettura stessa, come un piccolo progetto all'interno di un macrocosmo più grande, mentre i materiali, tutti naturali ed estremamente tattili, compongono una tavolozza sofisticata ma essenziale che si fonde con il contesto. "Questa residenza è stata concepita per diventare un perfetto rifugio familiare", conclude Van Duysen. "Un luogo senza tempo, in grado di trasmettere una sensazione di pace e grazia, dove l'uomo ritrova spontaneamente l'equilibrio con la natura". –

La pianta della residenza si sviluppa su due assi con il camino, posizionato al centro della casa, che diventa il perno della composizione, un modello di base che fa da incipit per il disegno dello spazio. La villa, costruita su un terreno in forte pendenza, ha due fronti in netto contrasto. Quello a nord ha uno sviluppo orizzontale, più introverso, con i volumi chiari delle pareti in mattoni intonacati accostati alle ampie vetrate, mentre quello orientato a sud è caratterizzato da doppie altezze su cui aggettano terrazze in mattoni di terracotta nera protette dagli sbalzi del tetto.



La cucina su disegno con tavolo, panca e sedie di Maxalto comunica con il giardino e con la zona pranzo all'aperto. Sull'isola in rovere naturale con piano in acciaio, vasoio giapponese in legno di cedro (da Maru Gallery, Milano), brocca e bicchiere di Felicia Ferrone. Sospensioni Infra-Structure di Flos. Centrotavola in rovere bruciato di

Society Limonta e ciotole in ceramica di Audo. Attorno al blocco cottura di La Cornue, rivestimento in pietra lavica Nero Sicilia. Contenitori di Vincent Van Duysen per When Objects Work e accessori di KN Industrie. Sul tavolo, vassoi in legno di John Pawson per When Objects Work, brocca e bicchieri di Paola C. Pomoli e maniglie di Maison Vervloet.

Atmosfera soffusa in chiaroscuro nella camera padronale con letto, biancheria e poltrona di Maxalto. Sulla terrazza si intravedono i vasi Muda di Vincent Van Duysen per Domani. Pagina accanto, la zona pranzo outdoor con il tavolo Borea di Piero Lissoni per B&B Italia come le poltroncine. Brocca e bicchiere in vetro di MUN Venezia, ciotola in pietra di Vincent Van Duysen per When Objects Work. Pavimentazione in pietra lavica. Project architect Massimo Colagrande, di Vincent Van Duysen Architects; local architect Studio Pè; Construction Dino Marzorati; Opere di falegnameria Grasso Pietro Arredamenti.

